



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2010

Sul PALMO della MANO

Nessuno si mette a costruire senza un progetto e nessuno si mette in viaggio senza sapere dove andare; se così è nella vita ordinaria lo è anche nella vita parrocchiale e diocesana. Lavorare, incontrarsi, vivere delle esperienze, celebrare la vita: tutto questo ha bisogno di un quadro di riferimento, necessita di uno sguardo d'insieme che indirizzi il tutto verso un obiettivo cercato e trovato insieme. Ecco allora la proposta che la Chiesa italiana ha individuato nello slogan "l'emergenza educativa" ed ecco la nota pastorale del nostro Vescovo Giuseppe Andrich dal titolo **"Sul palmo della mano"**. C'è anche un sottotitolo nella nota pastorale: **"Lasciamoci educare"**. Questo documento è stato offerto ai Cristiani della Diocesi riuniti nella Cattedrale di Belluno in una solenne celebrazione domenica 19 settembre 2010.

Il Vescovo garantisce che di non aver scritto questa nota seduto dietro a una scrivania ma dopo aver molto ascoltato tante persone e di aver fatto sintesi delle numerose proposte e sollecitazioni che gli sono pervenute. Con questa premessa possiamo pensare che egli parli anche di noi oltre che a noi quando scrive: **"La prima parola che vogliamo cogliere da Gesù è una domanda che investe la nostra vita personale. E' rivolta ad ognuno perché chiarisca a se stesso che cosa cerca realmente, di che cosa sente la mancanza, cosa veramente gli sta a cuore"**.

Ecco allora **la prima proposta** che la nota ci offre: un anno di attenzione per scoprire che abbiamo una chiamata a cui rispondere e questa chiamata è Gesù Cristo. Vogliamo rendere quest'incontro più intenso, più profondo e più stabile. Lasciarci educare vuoi dire sentirci come il popolo ebreo nel deserto della liberazione dall'Egitto, un popolo che ha Mosè come guida sicura, capace di dire: **"ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere"**. (Dt 8,2).

Non siamo diventati cristiani dall'oggi al domani, abbiamo una lunga storia alle spalle, abbiamo tradizioni e cultura come punti luminosi nel nostro passato personale e comunitario. Quest'anno vogliamo lasciarci educare, vogliamo compiere un percorso che ci aiuti a verificare il nostro ruolo di adulti e di educatori alla luce della Parola di Dio. Le altre **due proposte** contenute nella Nota Pastorale, che analizzeremo in seguito, ci invitano a scoprire chi Dio vuole essere per noi e quali sono le domande per la famiglia, per la Chiesa, per la società. Il Vescovo si chiede e ci chiede: **"le sappiamo decifrare dato che spesso sembrano incomprensibili, come una pagina scritta in una lingua straniera?"**.

Torneremo sopra a queste due indicazioni, per ora concentriamo su questa proposta: mettiamo il silenzio sul nostro io, scegliamo la fatica di migliorarci, scopriremo anche noi di essere un popolo in cammino, un popolo contento di avere Dio come valido educatore e modello di vita.

(Da "la Conquista" bollettino parrocchiale di S. Stefano di Cadore n. 4 - 2010)



Il campanile scocca lentamente ...

Più si avvicina il Natale, più perplessità nutro sulla Messa di mezzanotte e lo confesso qui, pubblicamente.

Capisco che per qualcuno è l'ultimo legame con la fede e i ricordi della sua infanzia e non vorrei tranciarlo io. Però mi accorgo che da qualche anno la Messa di mezzanotte a Lozzo per più di qualcuno è diventata quasi un ultimo dell'anno, una notte di S. Silvestro, da passare in chiesa con gli amici dopo aver aspettato nei bar vicini che scocchi la mezzanotte, magari portandosi dietro il bicchiere di prosecco ancora da finire (particolare non inventato!). E' naturale che se si entra in chiesa con questo atteggiamento, si continuerà a comportarsi come al bar, chiacchierando e scherzando con gli amici. Di nostro Signore e dei fedeli che sono venuti in chiesa per pregare, cosa importa? Interessa solo dire alla fine a quelli di casa: anche quest'anno sono stato a Messa a Natale. E' vero che anche i banchi sono presenti a Messa non solo a Natale, ma tutte le domeniche e tutti i giorni e per di più non disturbano neanche, ma non si può dire che "hanno preso Messa".

So che più di venti anni fa il Pievano di Auronzo, disgustato del comportamento di alcuni giovani durante la Messa di mezzanotte nella chiesa di S. Giustina, aveva tolto questa Messa l'anno seguente. Non vorrei mai arrivare a questo punto perché sarebbe una sconfitta per tutti, anche per quelli che scambiano la chiesa non per un bar ma per un'osteria: certamente sarebbe meglio che, allo scoccare della mezzanotte, vi rimanessero.

ESEMPI ATTUALI

NOMADI CON OCCHI VERSO IL CIELO



Dovevo avere attorno ai quindici anni. Improvvisamente, mentre salivo con gli altri scout il monte Talvena il capo gruppo ci dice: “Bene, prepariamo il fuoco e le capanne per la notte!”. Una semplice frase, col tono di chi sta dicendo la cosa più semplice del mondo, che al momento mi ha fatto correre un brivido giù per la schiena: “Ma come, dico a me stesso mentre con la piccola roncola taglio i rami per la capanna, dormiremo all’aperto? Col freddo? Sui sassi? Con le bestie feroci? (allora avevo parecchia fantasia e già mi vedevo attaccato dai lupi)”.

Poi la sera che scende veloce, le ombre che si allungano e le paure che avanzano minacciose. Infine, dopo la cena e i canti attorno al fuoco, ci si ritira nel sacco a pelo.

La mia prima notte all’aperto, la prima di tante. Ricordo ancora la trepidazione, a farmi piccolo nel sacco a pelo, il recitare le preghiere della nonna e poi, dopo un po’ l’alzare lo sguardo. Le fronde che fanno da tetto all’improvvisata capanna lasciano intravedere larghi prati di cielo. Stupendo. Immenso. Da togliere il fiato. E resto lì a guardare, e a pensare, e a pregare. E corro da una stella all’altra e cerco di andare più oltre e intuisco che c’è nel cielo qualcosa di grande e di vero.

Ho dormito ancora tante volte all’aperto, e tante ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle.

Ne hanno bisogno gli occhi. Questi occhi che di giorno indugiano sui libri, sulla strada che corre veloce e di sera si fissano sul vorticoso ed ebete calcidoscopio della TV; questi poveri piccoli occhi hanno bisogno di un cielo stellato, di un “oltre”, di un “al di là” che faccia alzare sereni lo sguardo. “Se guarderemo sempre per terra finiremo per credere solo ad essa”.

Ne ha bisogno la mente. Questa mente capace di grandi pensieri che vola più in alto del nostro ragionare e ci precede e ci dice “vieni senza paura”; questa povera piccola mente che scruta il mistero dell’uomo e di Dio ha bisogno di un cielo stellato per essere certa che non è un inseguire i fantasmi il pensare all’amore, alla pace, al destino dell’uomo.

Ne ha bisogno il cuore. Questo cuore che batte per nulla e per nulla si ferma; questo povero piccolo cuore che desidera dare vita al mondo intero e vorrebbe scaldare il ghiaccio del Polo e nutrire il bambino del Ghana ha bisogno di un cielo stellato che dica che è vero, siamo tutti fratelli.

Ho dormito ancora tante volte all’aperto, e tante ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni

volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle.

E ringrazio Dio per avermi concesso di far parte di questa straordinaria tribù dei Goum: nomadi con occhi, mente e cuore che anelano a un cielo stellato perché nel cielo stellato, hanno la loro vera casa.

Don Francesco Cassol



La festa di san Lorenzo, santo patrono, in quel di Lozzo di Cadore è sempre ricca d'iniziative. Ogni anno si arricchisce di una novità religiosa e non. Quest'anno oltre al concerto presso l'Auditorium, nella serata della vigilia, la pesca di beneficenza per le missioni, la tombola dei Donatori Sangue e la fiera, si è voluto solennizzare maggiormente la messa principale con la partecipazione, accanto ai parroci delle chiese vicine, di mons. Silvio Padoin vescovo emerito di Pozzuoli. Particolarmente forte è apparsa a tutti l'omelia dell'alto prelado che con fare schietto e trasporto partendo dalla figura del giovane Lorenzo ha ricordato quali siano i valori veri e la forte responsabilità che ci giunge dall'essere creature libere. Ha ricordato come i valori cristiani debbano essere vissuti e sostenuti ogni giorno. Due parole devono diventare centrali nella vita dei giovani (e non solo) cristiani: Coraggio e Perseveranza. Il coraggio di andare contro la realtà, così come appare oggi, priva di valori veri e di rapporti umani miseri. Il coraggio deve essere accompagnato dalla forza di non arrendersi di fronte alle difficoltà dell'essere cristiano vero nell'animo e nel comportamento. Un'omelia che aveva la forza e la carica della gioventù, e la qual cosa è stata colta proprio da tutti, così forte risultava il contrasto tra l'aspetto anziano del predicatore e l'energia che le parole trasmettevano. Un'omelia che avrebbe meritato d'essere registrata.



Nell'ambito dei festeggiamenti di san Lorenzo la Parrocchia ha voluto ringraziare il sagrestano che da alcuni mesi ha cessato il suo servizio. Vero Calligaro con costanza e puntualità, senza clamore ha continuato per sedici lunghi anni a predisporre tutto l'occorrente per le messe festive e feriali. Un servizio prezioso che è stato riconosciuto e ricordato al termine della messa principale.

E' stato un appuntamento al tramonto quello che ottanta atleti si sono dati sabato 21 agosto a Lozzo per la Corsa de le Burele. Una corsa che ha fatto percorrere le vie, all'interno del paese, per una distanza di 1500 m per i più giovani e di 3000 m per i Senior. Variata quest'anno la partenza e l'arrivo, non più, com'era stato negli anni precedenti, nella borgata Prou ma presso le Scuole. La manifestazione è stata organizzata dalla Pro Loco Marmarole in collaborazione con il Gruppo 90 (Ponte nelle Alpi) ed era inserita in una competizione su due gare denominata Gran Prix del Piave. La corsa, che era una staffetta per due, ha visto primeggiare fra i Senior la coppia Roberto Toffoli e Olivo Da Pra, fra le Senior Giorgia Pompanin e Sabrina Boldrin, per gli Junior maschili Marco Traina e Giacomo Piazza e le Junior, Martina Corona - Vanessa Doriguzzi Zordanin. Curiosità anagrafica, il concorrente più giovane nato nel 2004 era Nicola Ori, il meno giovane classe 1938, Giacomo De Martin. Alla Corsa de le Burele è associato, da sempre, il Pic Nic di Lozzo, terminato quest'anno a notte inoltrata.

Va dato merito alla sezione del C.A.I. di Lozzo di non essersi lasciato sfuggire l'occasione di poter intervenire sul Rifugio Ciareido e il suo riscaldamento, utilizzando il bando varato dalla Regione del Veneto - con la Provincia, il Consorzio Dolomiti e la Camera di Commercio - indicato come " Contributi ai rifugi alpini ed escursionistici della provincia di Belluno Dolomiti patrimonio UNESCO". Il finanziamento al C.A.I. lozzese per il Rifugio Ciareido ha permesso l'acquisto di una termocucina, un boiler, una caldaia, otto radiatori, tre termosifoni. L'impianto che funziona grazie ad un'efficiente cucina a legna, permette di riscaldare tutto il primo piano del Rifugio e avere acqua calda anche a disposizione per le docce. Per la legna il Comune ha destinato zone, dove il gestore Enzo Dal Pont può approvvigionarsi.

Sono previsti nel Comune di Lozzo di Cadore parecchi piccoli lavori volti al miglioramento della sicurezza stradale dopo che la Regione Veneto ha concesso un contributo pari a 160 000 euro. Il progetto esecutivo complessivo ammonta a 310 336 euro, la differenza è stata finanziata mediante un mutuo richiesto dal Consorzio BIM Piave pari a 120 000 euro e la parte rimanente da un altro mutuo richiesto dal Comune pari a 30 336 euro. L'intervento a seguito di regolare gara è stato affidato alla ditta Olivotto. Gli interventi sono circa una quarantina e riguardano marciapiedi, scalinate, ringhiere che necessitano di un recupero anche sostanziale. Si partirà dal centro del paese e ci si allargherà alle varie zone. Un intervento importante riguarderà le due zone parcheggio in prossimità del campanile, dove verrà sostituita la pavimentazione e le ringhiere. Sarà recuperata anche la Riva del Paveon importante per la circolazione verso la parte alta del paese. Si baderà anche a uniformare l'aspetto delle ringhiere, eccettuata quella attorno al Comune che sarà solo simile.

Non era molto facile, domenica 3 ottobre a Lozzo, scegliere fra i tanti spunti che la festività offriva al parroco per svolgere l'omelia della messa più solenne. Il perché è presto svelato, la Chiesa celebra la festività della Madonna del Rosario, un culto qui molto sentito e tale da far decidere di dedicarvi la chiesa parrocchiale (pur avendo la Parrocchia intitolata al martire s. Lorenzo). E - altro spunto - per questa Chiesa, la settimana successiva cadeva il 10° anniversario della dedicazione. Da due anni a questa parte, si è deciso di inserire la Festa degli anniversari di matrimonio (25°, 50° e 60°). Una Messa quindi molto particolare e incentrata sul tema della famiglia. E' stata l'occasione per le coppie festeggiate di rinnovare le promesse matrimoniali e, forse, pensando ai 50 o addirittura 60 anni di vita insieme, fornire un momento di riflessione e di attenzione sulla vita coniugale e le sue difficoltà moderne. Alla quindicina di coppie festeggiate, giunte anche da fuori, il Parroco ha voluto regalare una piccola icona. Una piccola curiosità storica: Lozzo, nel corso del passato secolo (1900), non è riuscito mai a superare la quota dei trenta matrimoni, si è avvicinato negli anni 1919 e 1920 con le loro 29 unioni, mentre in altri cinque riuscì a superare la ventina (1907, 1014, 1921,

1931, 1964). Nel XX secolo ci fu un solo anno con un unico rito nuziale, molto giustificato d'altro canto, fu, infatti, il 1918.

L'ottava di Rosario ha visto la processione lungo le strade abbellite del paese, quest'anno i "portatori" sono stati i Vigili del Fuoco Volontari. La tradizione vorrebbe che fossero i coscritti ma questa "disposizione" è sempre di difficile attuazione. D'altro canto lo confermano i ricordi e le foto, questo benemerito Corpo era, in passato, sempre presente. Una Scorta d'Onore alla Madonna.



Lozzo, come tanti comuni e comunità, domenica 7 novembre ha voluto ricordare nell'ambito della Feste dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze armate e del Combattente i propri caduti con una cerimonia che ha visto la partecipazione delle varie associazioni presenti in paese. Dopo la messa solenne in loro suffragio, il corteo si è recato al Monumento, qui il parroco ha onorato con una breve cerimonia i caduti di tutte le guerre. Il sindaco impossibilitato per infortunio, è stato sostituito dall'assessore Cristian Badovin, affiancato dal sindaco del Consiglio dei Ragazzi, Alessandro Carpano. Il monumento che riporta incisi i nomi di soldati lozzesi periti nei conflitti, fu eretto per la ferma volontà dei reduci nel 1922. La struttura nelle sue parti in bronzo è ricca d'immagini simboliche che ricordano il momento storico e il passato nemico.

Nell'ambito del progetto regionale "Veneto, Spettacoli di Mistero" si è inserita la giornata lozzese di sabato 6 novembre che ha visto i ragazzi della Terza elementare presentare il loro lavoro. Tema centrale: la leggendaria nascita della chiesa di Loreto. Con la loro insegnante Carla Corona, hanno realizzato in toto una rappresentazione teatrale sceneggiando con molta libertà e fantasia il fatto iniziale della vicenda. Si sono quindi trasformati in attori e artisti. Hanno esposto, infatti, anche i molti elaborati pittorici sulla Chiesetta, da loro realizzati con tecniche diverse. La rappresentazione teatrale, preceduta da giochi (simili a quelli dell'epoca della chiesetta e svoltisi sul sagrato della chiesa) ha visto la partecipazione di un pubblico entusiasta. L'applauso è andato a Giosuè, Marzia, Rinaldo, Letizia, Giacomo, Martina, Beatrice, Emma, Ines, Lucia, Barbara, Lorenzo, Giacomo, Hao, Yirong, Gabriella. Piccola nota curiosa, le comari della vicenda parlavano in cadorino, mentre i briganti (sicuramente forestieri!) si esprimevano in italiano. Nella stessa mattinata del 6 novembre, vi era stata anche una visita guidata per i turisti spinti dalla pubblicità che l'iniziativa regionale aveva attivato. Il gruppo si era portato al Museo, alla Roggia dei Mulini e infine al discosto Santuario di Loreto.



Si è giunti all'atto finale del Palio di San Martino di Vigo di Cadore, domenica 28 novembre con la consegna del Palio a Lozzo vincitore del Torneo disputatosi a settembre. Dopo la sfilata del corteo in costume medioevale è seguita la Messa nella Parrocchiale lozzese. In questa sede rimarrà infine anche il Palio per l'intero anno che lo separa dalla prossima "contesa". Un rinfresco è stato offerto successivamente dalla Pro Loco Marmarole in Sala parrocchiale. Questa competizione nasce nel 2008 con l'intento storico di ricordare la Pieve di San Martino e il suo stesso sorgere che, a quanto si sa fino ad ora, risale al 1208. A tale Pieve facevano riferimento le comunità di Vigo, Laggio, Pelos, Lozzo e Lorenzago; quest'ultime due fino al 1390, anno in cui furono rese autonome, rimanendo legate al Pievano per il solo atto formale antica della conferma del sacerdote e la sua introduzione all'atto dell'insediamento (più un obolo simbolico). L'immagine ricamata sul drappo ricorda al centro San Martino accompagnato in alto dallo stemma del Cadore e dalla Croce di Aquileia (diocesi di riferimento per un lungo periodo), mentre in basso si rintracciano i santi protettori delle diverse comunità.



Mercoledì primo dicembre Lozzo ha ospitato all'interno della rassegna d'incontri "Una montagna da vivere" il segretario generale (responsabile tecnico) della Fondazione Dolomiti Unesco, prof. Giovanni Campeol, alla sua prima uscita, dopo l'incarico. A stimolare le sue considerazioni, hanno contribuito Ester Cason della Fondazione Angelini, Emilio Bertan (presidente del C.A.I. Veneto), Franco Debortoli (presidente di ASCOM Belluno), Oddone Emiliano (Dolomiti Project) e Lio De Nes (presidente delle Guide alpine del Veneto), introdotti dal sindaco Manfreda (promotore dell'iniziativa che ha coinvolto i vari paesi del Cadore) e dal giornalista Casagrande. Chiare sono state le sue considerazioni su cosa sia e cosa ci si attende dalla Fondazione, su cosa, inoltre, ci si può attendere dal riconoscimento da parte dell'UNESCO delle Dolomiti quali patrimonio della umanità. Il suo invito pressante è quello di non lasciare sfuggire quest'occasione per l'incremento che ci si attende del turismo. Turismo che deve trovare un'ampia, valida, moderna e professionale offerta ricettiva, sportiva, culturale, ecc. Cosa più facile da dire che da attuare tra burocrazia, mancanza di risorse, micro localismi, demotivazione imprenditoriale e tanto altro. La serata lozzese si è conclusa con la presentazione da parte di Ugo Scortegagna dell'Agenda C.A.I. 2011. Una piccola considerazione lozzese finale: si è aperta per l'occasione la Sala delle Capriate di Palazzo Pellegrini, uno spazio, reso funzionale e attrezzato con una settantina di posti, caratterizzato da una bellissima copertura antica.

Sabato 4 dicembre in occasione della festività di S. Barbara il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari ha partecipato alla santa Messa in suffragio anche dei colleghi defunti e in ringraziamento per la protezione ricevuta. Quest'anno i Vigili hanno voluto partecipare tutti in divisa e la cosa ha creato un evidente e rassicurante colpo d'occhio. Rassicurante anche per la presenza di giovani che stanno preparandosi a questo "compito". Va ricordato che l'accesso a questo corpo volontario richiede una partecipazione a un corso di 120 ore a Belluno, corso che si realizza una volta l'anno concentrato in un periodo di due settimane. La cosa non è quindi semplice per chi per lavoro o a impegni e non riesce ad assentarsi per così lungo tempo.

Un grande pannello blu è comparso in chiesa alla 1ª d'Avvento, si arricchirà durante questo periodo di segnali che predispongono al giusto atteggiamento in attesa del Natale. Le domeniche sono animate dai gruppi di catechismo che ogni volta punteranno su un diverso aspetto.

Alcune foto ...

50 anni fa, i primi donatori di sangue a Lozzo.





La terza elementare dramatizza l'origine della chiesa - santuario della Madonna di Loreto (sabato 6 novembre).



Due dei tanti pannelli con i disegni realizzati dai bambini di terza elementare sulla chiesa della Madonna di Loreto.



Su una casa di Lozzo riaffiora un affresco raffigurante il patrono San Lorenzo.



CON-CENTRATI

Ogni anno a Natale mi sento sempre più a disagio: i centri commerciali illuminati, le pubblicità dei panettoni, le strade del centro con le luminarie, i negozi con gli addobbi, i banchetti con ogni sorta di leccornia.. le solite cose.

Per non esimermi dalla tradizione natalizia dei “regali di Natale” io stessa giro per i tanti negozi aperti e mi scontro con un sacco di persone, parlo con tutte le commesse e i tanti venditori, eppure, mai come a Natale nel centro della città mi sento tanto sola.

Mi capita di sentire la necessità di tornare nelle mia periferia per R-INCONTRARE se non altre persone, almeno me stessa.

La periferia, per me è ciò che mi aiuta a ritrovare il centro.

Mentre il “Centro” è proprio ciò che mi manda fuori da me stessa per portarmi in un deserto tutt'altro che caldo e tutt'altro che accogliente. Eppure io mi rendo conto che sono molte le persone che vivono il Natale così: giornate troppo lunghe e fredde, in cui la notte arriva troppo presto, le luci ad intermittenza mettono tristezza e la malinconia ti assale.

Penso a queste persone, e penso alla nascita di quella “**Speranza**” che 2000 anni fa è nata rivoluzionando tutto il nostro modo di essere e di pensare.

Nato al margine di una grande città, attorniato dagli affetti più veri, ma in un posto davvero essenziale al freddo.

Credo che questi giorni dovremmo sfruttarli proprio per questo: per Incontrare davvero i nostri affetti profondi, spegnendo la TV e affrontando qualche sana discussione per **r-incontrarci**, e per prendere spunto dalla famiglia di Nazareth, che non si ferma al Natale per ingozzarsi del superfluo che non riempie mai, ma che PARTORISCE un Senso. Penso che prima di andare a cercare i regali per le persone potremmo chiederci se forse nell'anno passato non ci siamo dimenticati di dire qualcosa, anche solo uno “scusa” a chi vive vicino a noi oppure un “come stai” autentico che aspetta di ascoltare la risposta prima di cambiare discorso, cercare così il nostro “centro” per non perderci nella vacuità dell'effimero e poter RIPARTIRE come Maria e Giuseppe, che provvisti solo dell' ESSENZIALE vanno incontro alla Vita con un nuovo messaggio per il mondo.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "mi importa, mi sta a cuore".
È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego".

Don Lorenzo Milani Da “Lettera ai giudici ”



“Voglio trovare un senso a questa sera anche se questa sera un senso non ce l’ha ...”

Con questa frase inizia la canzone Un senso di Vasco Rossi (album “Buoni o cattivi”, 2004), e con questa frase abbiamo iniziato il Gruppo Giovani di quest’anno, anche se abbiamo capito che quello che cerchiamo nel trovarci una volta alla settimana non è di soddisfare il bisogno di esprimerci, perché non ci sentiamo ascoltati o capiti dagli adulti o dagli altri coetanei, ma ci incontriamo semplicemente per il piacere di stare insieme.

Fino all’anno scorso in terza media ci vedevamo tutti i giorni a scuola, poi potevamo condividere tanti pomeriggi, ma ora questo è cambiato: facciamo scuole diverse, l’impegno nello studio, ahimè, è aumentato... e non abbiamo tanto tempo per vederci e partecipare alle nostre nuove esperienze perché se ci vediamo siamo sempre di corsa (la mattina a prendere la corriera, al pomeriggio abbiamo compiti da fare o magari sport da praticare, o altro..., e, detto tra noi, non possiamo uscire tutte le sere!)... ma una sera alla settimana ci possiamo fermare per ascoltarci veramente, ritrovarci a parlare di noi, di quello che pensiamo dell’amicizia, la famiglia, la scuola, l’amore, ecc..., possiamo anche guardare un film, giocare e scherzare insieme... mangiare insieme (pizza a parte... Grazie Margherita per i dolci!)... questo è il senso che vogliamo dare a questa sera: stare bene insieme!

In fondo come dice John Donne e come insegna il film About a boy (2003) “Nessun uomo è un’isola”... nella vita non è bello stare da soli, più siamo e meglio è!

**TANTI AUGURI DI BUON NATALE A TUTTI DAL GRUPPO GPL (Giovani Parrocchia Lozzo)
!!!!!!!!!!**



Foto di festeggiamenti anticipati in cui sono stati “taggati” (da sinistra a destra):
Alessandro, Nicolas, Andrea, Enrico, Dina, Don Osvaldo.

LAVORI IN PARROCCHIA:

- *Per la canonica siamo in stand by. Il prossimo lavoro sarà la sala al piano terra. Il prossimo consiglio deciderà se fare una sala teatro da 100 posti, con tutte le sale che ormai conta il nostro paese, o se fare una sala polifunzionale con pareti mobili per utilizzarla in maniera flessibile. Sono stati pagati gli ultimi conti: per la ringhiera, per il materiale della stube e per i lampadari.*

- **In chiesa:** Con le piogge autunnali è ritornato ancora più grave il problema della tenuta del tetto della chiesa soprattutto sopra la cappella del SS.mo, con autentici laghi e rovina dei muri. L'intervento di Leo e di alcuni aiutanti, che ringraziamo, è servito per risolvere il problema almeno per questo inverno. Il loro aiuto è servito anche per tappare i buchi della grondaia che passa accanto all'altoparlante della stessa cappella. In primavera toccherà ripassare la tinteggiatura. Tra qualche settimana dovrebbe arrivare anche il secondo confessionale nuovo dalla Ditta "La Nova" di Badoere di Morgano (TV). Rimane il problema delle finestre a nord della chiesa. E' stato pagato un conto per un lavoro sulle campane risalente ancora a 4 anni fa e quello per la sistemazione della nicchia che contiene il crocifisso di Alfiero Nena.

Inserita in questo numero del bollettino troverete una busta "per le opere parrocchiali". Conoscendo i problemi economici di tante famiglie, provo il pudore di chiedere aiuto non per me ma per la parrocchia; ma poi pensando che la parrocchia è di tutti e che attualmente siamo sotto ancora di 180.000 Euro, per le spese dei lavori della nuova canonica e del Grest, e che le entrate ordinarie dell'anno scorso e di quest'anno sono sufficienti solo per le spese correnti, vi chiedo ancora un aiuto secondo le vostre possibilità. Ricordo sempre quanto aveva detto una volta don Elio, correggendo la frase di un Vescovo: "La gente di Lozzo non è ricca, è generosa."

ANAGRAFE 2010

nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

nati e battezzati:

1) DE MEIO MANUEL, di Mirko e di Coffen Micaela, nato a Pieve di Cadore il 23. 12. 2009 e battezzato il 30. 5. 2010.

2) LAGUNA ARIANNA, di Pierluigi e di Volpi Azzurra, nata a Pieve di Cadore il 18. 2. 2010 e battezzata il 30. 5. 2010.

3) RAHO ANGELICA, di Angelo e di Rebaldi Carmela, nata a Belluno il 6. 1. 2010 e battezzata il 30. 5. 2010.

4) MINONNE IRIS LUCENTE, di Giuseppe e di De Bona Michela, nata a Feltre il 16. 1. 2010 e battezzata il 18. 7. 2010.

5) RIZZO ALBA di Vittorio e di Mannino Rosa, nata a Palermo il 12. 8. 2010, battezzata il 28. 11.

2010.

6) MENIA CACCIATOR SAMUEL di Thomas e di Cesco Fabbro Carmen, nato a Pieve di Cadore il 30. 9. 2010, battezzata il 19. 12. 2010.

sposati nel Signore:

1) MENIA D'ADAMO MIRCO (Danta di Cadore) con GRANDELIS LIA il 4. 9. 2010.

2) GUADAGNINI STIVEN con DE MEIO PIERA il 4. 9. 2010.

fuori paese

- CASANOVA DE MARCO P. LORENZO con OLIVOTTO MARIKA il 19. 6. 2010 a Calalzo di Cadore.

- DA PRA PAOLO con NZEREUM IFEYINWA il 4 luglio 2010 a Mussoi - Belluno.

morti:

“Nel passaggio da questa vita all’eternità il viatico del Corpo e del Sangue di Cristo fortifica il fedele e lo munisce del pegno della risurrezione. Non c’è occasione più grande per l’annuncio nato dall’amore: «Tu non morirai mai!»:

l’Eucaristia è seme di vita eterna e potenza di risurrezione.

(Dal libro del Sinodo Diocesano n. 79)

16-2009) BALDOVIN PALMIRA, ved. di Calligaro Vitale, deceduta a Pieve il 21. 12. 2009 a 89 anni d’età.

17) COSTA GILBERTO, ved. di Laguna Angela, deceduto a Pieve il 24. 12. 2009 a 68 anni.

1-2010) DE MEIO MARCO, deceduto a Belluno il 2. 1. 2010 a 72 anni d’età.

2) CALLIGARO AMABILE, ved. di Del Favero Giuseppe, deceduta a Mestre - Venezia l’ 8. 1. 2010 a 91 anni.

3) MAESTRA LIANA, ved. di Miconi Ugo, deceduta ad Auronzo il 12. 1. 2010 a 82 anni.

4) ZANIN VINCENZO (Agostino), ved. di Reverberi Elsa e di Zanella Luigina, deceduto il 14. 2. 2010 a 66 anni.

5) DA PRA GIACOMO, ved. di Valmassoi Maria, deceduto a Padova il 20. 3. 2010 a 70 anni.

6) TONELLO LUIGI, coniugato con Fop Amabile, deceduto a Pelos di Cadore il 15. 4. 2010 a 80 anni d’età.

- 7) CALLIGARO CATERINA, ved. di Calligaro 'Scott' Luigi, deceduta a Auronzo l' 11. 5. 2010 a 84 anni d'età.
- 8) SCARZELLO CATERINA, ved. di Marta Ennio, deceduta a Belluno il 12. 5. 2010 a 74 anni.
- 9) ZANELLA FRANCESCA, ved. di De Meio Bortolo, deceduta il 24. 5. 2010 a 86 anni.
- 10) ZANELLA GIUSEPPINA, ved. di Zanella Stanislao, deceduta a Belluno il 4. 6. 2010 a 75 anni.
- 11) GARDOSI OTTAVIA, ved. di Da Pra Silvano, deceduta a Forno di Zoldo il 12. 6. 2010 a 81 anni.
- 12) DEL FAVERO GIULIANA, ved. di Calligaro Gianni 'Nelo', deceduta il 7. 8. 2010 a 71 anni.
- 13) BUOITE ANTONIETTA, coniugata con Toson Domenico, deceduta l' 11. 9. 2010 a 84 anni d'età.
- 14) CALLIGARO ELVIO, coniugato con Da Pra Elena, deceduto a Pieve di Cadore il 4. 10. 2010 a 61 anni.
- 15) DE DIANA FERDINANDO (Beppino), coniugato con Baldovin Angela, deceduto il 25. 10. 2010 a 75 anni.
- 16) BALDOVIN ITALIA, coniugata con Baldovin Floro, deceduta il 1°. 11. 2010 a 46 anni.
- 17) BALDOVIN IVO 'Carulli', coniugato con Marengon Emma, deceduto a Pieve di Cadore il 29. 11. 2010 a 82 anni.
- 18) DE MEIO GIUSEPPE (Bepi Somìn), coniugato con Ronchese Maria, deceduto il 17. 12. 2010 a 93 anni.
- 19) DEL FAVERO BORTOLO 'Pini', coniugato con Tremonti Flora, deceduto il 28. 12. 2010 a 70 anni d'età.
- 20) DA COL FORTUNATA ALICE, vedova di Calligaro Gaspare, deceduta il 28. 12. 2011 a 89 anni.

fuori paese

- FORNARI ALDO, coniugato con LAGUNA Antonietta, deceduto a Roma a metà gennaio 2010.
- CAFORIO MARIA, deceduta a Brindisi il 26. 4. 2010 a 67 anni.
- CHITANO VINCENZO, deceduto a Brindisi il 14. 6. 2010 a 88 anni.
- CALLIGARO LORENZO (Enci), deceduto in Australia.
- PIAZZA GIANNI, deceduto in Canada il 28. 6. 2010.
- BEZ RINA e DE BONA DONATO (Igne)
- ZANDEGIACOMO S, MARIO (Auronzo)

- GRANDELIS RINA, deceduta negli USA il 1° 8. 2010.
- BERTAGNIN MAURIZIO, deceduto il 15. 8. 2010 a 47 anni.
- ZANELLA APOLLONIA ved. di Da Pra Quarto, morta il 1° 9. 2010 a Sidney (Aus) a 93 anni.
- ZANELLA LISA, moglie di Zanella Antonio, morta in Brasile alla fine di agosto.
- DA PRA COLO' SANTINA morta il 30. 9. 2010 a S. Giacomo di Veglia (TV) a 91 anni.
- DE RIGO LINDA ved. DE MARIO, morta a 64 anni e sepolta a Domegge di Cadore.
- DEL DIN GIGETTA Ved. Callegaro, deceduta ad Agordo il 30. 12. 2010.